zioni economiche e tributarie. Quando veniamo a dirvi che una larga riforma tributaria deve esser fatta, che si deve fare una trasformazione di tributi, ci si risponde che non si può fare perchè manca il margine, e che non si deve scompigliare il bilancio. Nessuno di noi vuole scompigliare il bilancio; non io certamente lo voglio! Ma quando dunque si deve aspettare di avere il margine necessario per poter addivenire alle riforme tributarie? Bisogna lasciare che questo margine si formi.

Ora questo margine non si può formare che in uno di questi due modi: o cercando di aumentare il più che sia possibile le entrate, o cercando di diminuire il più possibile le spese. E, poichè dobbiamo soprattutto attenerci a questo secondo metodo, bisogna cominciare con lo sfrondare tutte le spese inutili, con lo sfrondare tutte le spese, che servono unicamente ad interessi singoli (*Bene!*); bisogna impedire che, a misura che le entrate aumentano, queste vengano assorbite da piccole pretese, da piccoli attacchi. (*Bravo!*)

Ci vogliono Governi che abbiano sufficiente fiducia nella Camera, sufficiente seguito nel Parlamento, sufficiente prestigio nel Paese per resistere a qualunque attacco venga tentato contro il bilancio dello Stato. E vi prego, o signori, di considerare che, se avessimo avuto questa semplice e piccola virtù di conservare il bilancio passivo delle spese costanti intatto dal 1897-98 sino ad oggi, in tre anni ci troveremmo ora con un margine di 35 o 40, e forse anche di 50 milioni, che potremmo destinare alla riforma tributaria. (*Approvazioni*).

Se non vogliamo affrontare riforme audaci, se non vogliamo trasformare i tributi, abbiamo almeno, o signori, questa virtù di essere tutti concordi nel difendere il denaro dello Stato. Perchè ormai questo denaro è destinato a formare quel margine, nella cui necessità tutti consentono, per provvedere a quella riforma dei tributi, a quell'alleviamento del costo elementare della vita, che in Italia è non solo una suprema necessità economica, ma anche una suprema necessità politica dal punto di vista delle idee conservatrici. (*Benissimo! — Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Voci. A domani!

Presidente. Se così desidera la Camera, rimetteremo a domani il seguito di questa discussione.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Codacci-Pisanelli con altri deputati ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne ammettano la lettura.

L'onorevole Fracassi poi ha presentato una proposta di modificazione al Regolamento, che sarà trasmessa alla Giunta relativa.

L'onorevole Palatini ha facoltà di parlare.

Palatini. Chiederei che venisse possibilmente iscritta nell'ordine del giorno di domani la mia proposta di legge per estendere la legge sugli infortunî agli operai addetti al taglio dei boschi.

Presidente. Onorevole Palatini, il ministro di agricoltura ha pregato che si soprassedesse circa questa proposta di legge, essendo stata presentata la relazione senza che egli sia mai stato invitato ad intervenire in seno alla Commissione.

La prego dunque di rimettere a domani la sua proposta.

Palatini. Allora domani la rinnoverò.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abignente.

Abignente. Domanderei che fosse inscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge: Autorizzazione di spesa per il completamento del progetto tecnico dell'Acquedotto pugliese e per l'accertamento dell'effettiva portata delle sorgenti a Caposele.

Presidente. La relazione non sarà distribuita che stasera a ora tarda. Potremo mettere questo disegno di legge all'ordine del giorno di martedì.

Interrogazioni e interpellanze.

Presidente. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Bracci, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere quando intendano presentare un disegno di legge per provvedere al riscatto della ferrovia Vigevano-Milano in seguito al voto della Camera 20 dicembre 1900.

« Borsani. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere: 1° se sia vero che l'ufficio doganale di Palermo persista